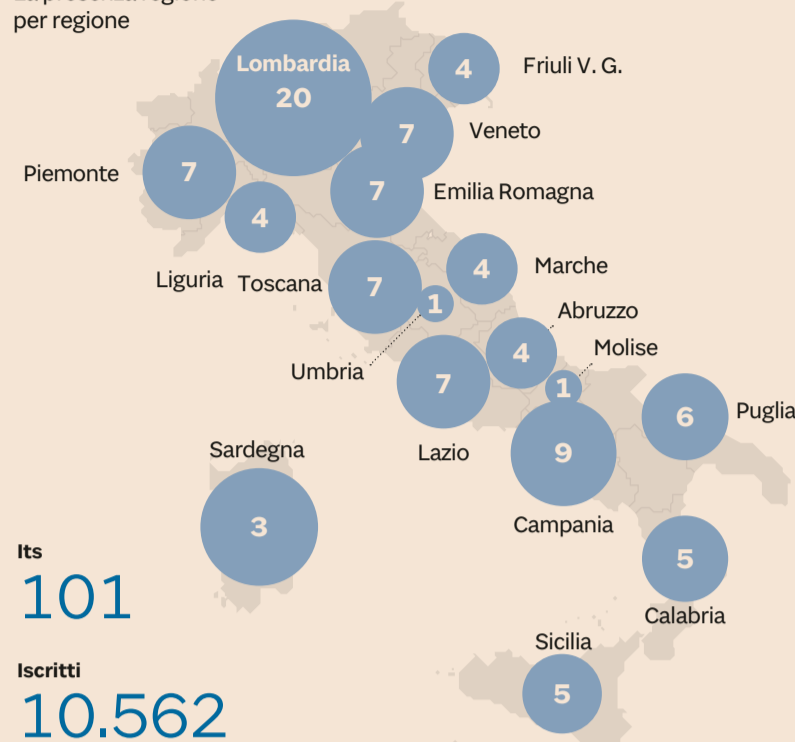


La geografia dei percorsi professionalizzanti

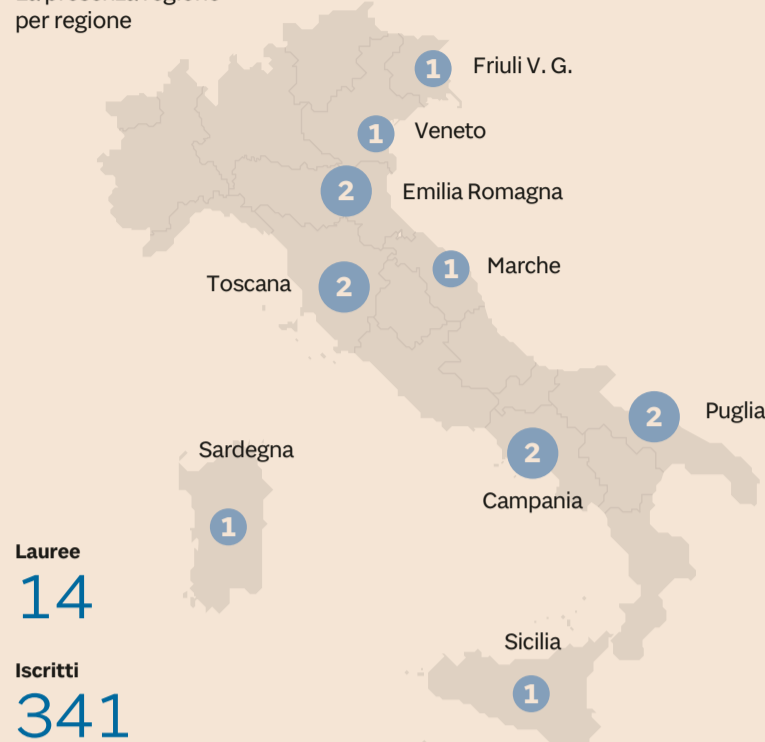
GLI ITS

La presenza regione per regione



LE LAUREE PROFESSIONALIZZANTI

La presenza regione per regione



Formazione. L'82,5% dei diplomati che escono dagli Its trova un lavoro a 12 mesi dalla fine degli studi: nell'87,5% dei casi è in un'area coerente con il percorso formativo svolto

Quando il tecnico diventa 4.0 posto sicuro a un anno dal titolo

Claudio Tucci

L'industria moderna, dalla grande impresa all'ultima delle pmi, non ha bisogno di mani capaci di ripetere all'infinito lo stesso gesto. Necessita, piuttosto, di personale specializzato in possesso di elevate abilità, «soft and hard skills». Industria 4.0 ha semplicemente accelerato il processo; e per questo le imprese, per tenere il passo, stanno guardando con sempre maggior interesse al settore più avanzato della scuola italiana, vale a dire gli Its, gli istituti terziari, non universitari, di alta tecnologia, post diploma, decollati nel 2010, in grado di formare "super periti 4.0", che vanno letteralmente "a ruba".

A dirlo sono i numeri: l'82,5% dei diplomati - dato 2018 - ha trovato un impiego a 12 mesi dal titolo e, nella quasi totalità dei casi, 87,3% per la precisione, in un'area coerente con il percorso concluso. Ciò accade «perché gli Its si collegano a un bisogno reale delle aziende, infatti sono intercorrelati con i responsabili di produzione, con loro definiscono i piani di studi, le competenze sono sviluppate nei luoghi di lavoro, i docenti che provengono da imprese o realtà professionali sono il 68,9%, e gli stage rappresentano il 41,6% delle ore totali», spiega An-

In Germania i ragazzi che frequentano sistemi di formazione terziaria professionalizzante sono 764.854, in Francia 529.163, in Spagna 400.341 e nel Regno Unito 272.487

tonella Zuccaro, ricercatrice di Indire, l'ente, guidato da Giovanni Biondi, che, su input del Miur, ormai da quattro anni monitora i percorsi Its.

A rafforzare i numeri, già di per se significativi, si aggiungono le testimonianze raccolte nei territori. Paola Perabò è vice presidente Daniela Academy: «La mia azienda collabora con l'Its Malignani di Udine, e siamo molto soddisfatti del rapporto creato - dice -. La formazione terziaria professionalizzante è strategica per tutta la manifattura. Va però spinta di più, e meglio, coinvolgendo famiglie e studenti e puntando forte su soft skills e 4.0». Sulla stessa lunghezza d'onda Giuseppe Gioffi, ad di Tarkett spa, impresa leader del settore pavimenti, con stabilimento per la produzione di Linoleum a Narni (Tr). Anche per lui il link scuola-lavoro 4.0 «è centrale», perché promuove «un investimento in capitale umano qualificato di cui le imprese, specie ora nell'era di Industria 4.0, hanno fortemente bisogno».

Il sasso nello stagno l'ha lanciato Confindustria qualche giorno fa su questo giornale indicando, sulla base di rielaborazioni di dati Unioncamere e Anpal, in 469mila i "tecnici" richiesti dal mondo del lavoro nei prossimi cinque anni (e il numero non tiene conto degli effetti di quota 100, ndr); sottolineando, tuttavia, che già oggi il 33% delle selezioni è "quasi impossibile"

(per carenza di figure idonee). L'allarme è concreto: dal 2018 al 2022, entrando nel dettaglio, viene stimato che verrà offerto un posto di impiego a 264mila operai specializzati, a 100mila ingegneri e a 65mila "colletti bianchi" in discipline scientifiche, 21mila dei quali nel solo settore chimico-farmaceutico. Di qui l'appello «apuntare sugli Its» lanciato a gran voce dal vice presidente degli industriali con delega al Capitale umano, Gianni Brugnoli.

Nella moda, in tutti i suoi comparti, volendo fare un altro esempio, «accanto a stilisti e designer, serviranno periti chimici e tessili, addetti alle confezioni, modellisti, prototipisti, meccanici, e la scuola non sarà in grado di coprire per intero il fabbisogno - racconta Paolo Bastianello, a capo del comitato per la Formazione di Smi (Sistema moda Italia) -. Ecco quindi l'importanza di rilanciare l'istruzione tecnica, secondaria e terziaria, in chiave 4.0, a cominciare dall'orientamento nei confronti di famiglie e studenti».

Anche perché gli Its, in particolare, sono nati, e si stanno affermando, proprio in stretta sinergia con territori e Industria 4.0: nei percorsi biennali infatti sono sviluppati prototipi di robot e stampanti in 3D, si punta sulla realtà aumentata a supporto dei processi produttivi, si fanno simulazioni tra macchine interconnesse (per ottimizzare i processi); o, ancora, si ana-

lizzano ampie base dati per spingere prodotti e processi. Un'attività, insomma, di formazione innovativa e in linea con le esigenze delle imprese.

Del resto, secondo le ultime stime, il 35% dei posti di lavoro nell'Unione europea richiederanno qualifiche elevate. Per questo uno dei principali obiettivi di Europa2020 prevede che, entro il 2020, appunto, almeno il 40% delle persone Ue tra i 30 e 34 anni sia in possesso di un diploma di istruzione terziaria o equivalente.

Serve, quindi, e in fretta, il salto di qualità. Le lauree professionalizzanti (14) sono appena partite, coinvolgendo finora 341 studenti (dato Crui al 25 ottobre). Gli Its, come visto, dove è già eccellente l'offerta didattica e il link con le aziende, fanno un pò meglio: 11mila ragazzi frequentanti. Ma si tratta, in entrambi i casi, di numeri ancora "cenerentola" se confrontati a livello internazionale. In Germania, patria del "duale", i ragazzi inseriti nel sistema di formazione terziario professionalizzante sono ben 764.854. In Francia se ne contano 529.163, in Spagna, 400.341, nel Regno Unito 272.487.

Di qui l'esigenza, da noi, di accelerare. Come? «Mantenendo alta l'attenzione sugli Its e non indebolendo il link scuola-impresa», chiosa Euclide Della Vista, imprenditore, e presidente della Fondazione Its Apulia digital maker.

Legno-Arredo

Il modello Brianza per rendere più attrattivi i mestieri manuali

Giovanna Mancini

Una «best practice» nata in Brianza e da portare in tutta Italia. Perlomeno nelle regioni in cui sono presenti i principali distretti industriali legati alla filiera del legno-arredo, come Veneto, Friuli, Marche e Puglia.

Il Polo formativo per i mestieri del legno-arredo, che domani inaugura la nuova sede di 3mila metri quadrati a Lentate sul Seveso (Monza-Brianza), è la dimostrazione che la sinergia tra mondo della formazione e mondo delle imprese funziona. Una sinergia nata cinque anni fa, con la collaborazione tra FederlegnoArredo e Aslam (associazione scuole-lavoro dell'Alto Milanese) per creare un percorso di studi completo, dalla formazione professionale di base in Operatore del legno a quella post-diploma con l'Its Rosario Messina, che prevede gli indirizzi in Marketing e Internazionalizzazione e Ricerca e Sviluppo. Alla base del progetto, ricorda il presidente della Fondazione Its Rosario Messina Giovanni Anzani, l'esigenza delle aziende del territorio, che denunciavano la mancanza di figure professionali adeguate, a tutti i livelli. Dai tecnici capaci di lavorare la materia prima e far funzionare macchinari sempre più tecnologici e sofisticati, fino agli esperti di mercati internazionali e strategie commerciali.

Una «meravigliosa avventura», come la definisce Anzani, che ora si prepara al cambio di passo, grazie proprio alla nuova sede (costata 5 milioni di investimenti) che potrà ospitare fino a 250-300 ragazzi, offrendo loro spazi e laboratori dotati dei più moderni macchinari. «Finora abbiamo raccontato poco l'importanza e i risultati di questo istituto - osserva il presidente di Federlegno-Arredo, Emanuele Orsini -. Eppure, oltre l'80% dei ragazzi che escono dall'Its trova lavoro subito dopo il diploma. Inoltre le imprese del nostro comparto, nonostante le incertezze sull'economia, prevedono di assu-

mere nei prossimi anni. Il nostro Centro studi ha stimato che entro il 2020 si renderanno necessarie 31mila nuove assunzioni, di cui 24mila sostituzioni e circa 7mila nuove posizioni». Le aziende cercano tecnici specializzati, capaci sia di lavorare il legno come una volta, sia di governare i processi automatizzati legati a Industria 4.0. Ma cercano anche export manager ed esperti di marketing e comunicazione, per rendere i prodotti e i brand italiani competitivi sui mercati internazionali.

Esiste però da tempo un problema di attrattività verso i giovani, che hanno progressivamente perso interesse nei confronti dei lavori artigianali e manuali, portando a un «mis-matching» tra domanda e offerta che accomuna molti settori della manifattura italiana. Sebbene le nuove generazioni siano sempre più affascinate da percorsi formativi di design o architettura, molto meno sembrano esserlo nei confronti di quelle attività tecniche e commerciali che sono però necessarie per creare e vendere i prodotti nati dalle idee e dalla creatività dei designer. Servirebbe un «MasterWood per il legno-arredo, azzarda Orsini, che dia a questa filiera industriale la visibilità e l'appeal che «MasterChef» ha dato al settore alimentare. «Dobbiamo far capire alle nuove generazioni il valore di questi mestieri - dice Anzani - e anche la componente di innovazione che c'è dietro al saper fare italiano».

L'integrazione scuola-lavoro che è alla base del Polo di Lentate può diventare così anche un modello per gli analoghi istituti già esistenti in Italia: «Non vogliamo insegnare niente a nessuno - precisa Orsini - ma crediamo sia importante partire da quello che c'è, per migliorarlo. Il modello lombardo merita di essere esportato: le imprese della Brianza hanno mappato le loro necessità dal punto di vista delle figure professionali e sarebbe molto utile farlo anche in altri territori».



Emanuele Orsini. Per il presidente di Federlegno-Arredo, il Polo di Lentate è una «best practice» che dovrebbe essere esportata anche nei principali distretti della filiera: Veneto, Friuli, Marche e Puglia



Giovanni Anzani. Il presidente della Fondazione Its Rosario Messina spiega che da tempo le aziende del settore denunciano la mancanza di figure professionali adeguate, a tutti i livelli



Dalla teoria alla pratica. Allievi all'opera in un'aula del Polo formativo del legno



GLI ITS COME "LABORATORIO" PER NUOVI LAVORI E NUOVE COMPETENZE

9 novembre 2018 | ore 9.30 - 12.45
Assolombarda, via Pantano 9 - Milano
Sala Camerana

La partecipazione è libera e gratuita previa iscrizione e fino a esaurimento dei posti disponibili. Si prega di confermare la propria partecipazione entro il 2 novembre su www.umana.it/evento-09-11-2018 Per maggiori informazioni: 02.58370504